BOLLETTINO PARROCCHIALE
BASILIANO

ANNO XIII - N. 3 c.p. 33031 - Telefono 84019 Dicembre 1973

Egli è la nostra pace

A tutti i miei parrocchiani, presenti e lontani, auguro di tutto cuore BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO.

Possa ognuno trascorrere le feste in seno ai suoi cari, cementando quei valori insostituibili di fede e di affetto che abbiamo ricevuto nelle nostre chiese, nei nostri focolari.

IL VOSTRO PARROCO

Parlare di pace, oggi, sembra crudele ironia. Se ne parla tanto e da tanti — forse, troppo e da troppi! — eppure chi la scopre, chi ne ha la formula magica, chi ne sa il vero significato, chi ne conosce il volto?

L'interesse, la prepotenza armata o ideologica — quest'ultima, non meno micidiale della prima — la violenza razionalizzata, il deserto morale, spadroneggiano, oggi, ed hanno effettivamente in mano le redini delle varie tragedie, che — gravi e piene d'angoscia come sono — ti fanno trattenere il respiro, e delle varie « paci », che s'imbastiscono su spiriti stanchi e divisi.

Oggi, si rompono, s'aggiustano, si fanno, si disfano, si rifanno documenti, conferenze, tentativi, trattati: pare tutto un tragico esperimento sulla pelle altrui. *Desertum faciunt* — diceva l'antico severissimo scrittore — *et pacem appellant*. Oggi, ieri, forse anche domani.

* * *

Di guerre, lungo la storia — chi le ha contate — ce ne furono più di duemila: tutte nefaste, tutte deprecate dalle madri, tutte scatenate per « arrivare » alla pace, tutte *vie* di contraddizione, tutte *via* alle contraddizioni più impudenti e truffaldine.

* * *

Chi parla di pace, chi dona la pace, e l'opera in ogni uomo singolo e in tutti gli uomini insieme, è Gesù. Egli nacque, quando un uomo, mezzo divinizzato e mitizzato, aveva scritto di sè parole solenni e pacifiche: *toto orbe in pace composito*. Nacque in « questa » pace, ma fu subito oggetto dell'odio umano! Venne per rompere il « muro di divisione », dice Paolo, che, separando l'uomo da Dio, aveva diviso e suddiviso irrimediabilmente l'uomo dall'uomo. Proclamò beati « gli operanti la pace ». Della Sua dottrina fece un messaggio di pace, dicendo e mostrando ch'era venuto *per amore* e per insegnarci l'*amore*, per farci *tutti* figli dello stesso Padre. Venne per vincere la più dura delle guerre: quella da cui nascono — frutti naturali di malapianta — tutte le violazioni della pace; la guerra, che, al di là del ferro e del fuoco, ogni uomo sente ed esperimenta in se stesso facendosene vivo e quotidiano campo di battaglia. Ed è la lotta contro il male, contro il peccato: realtà, che « abita nelle nostre membra e si contrappone allo spirito ».

Per vincere questa battaglia, ch'è dentro l'uomo, Gesù è venuto, s'è incarnato, si fa contemporaneamente ad ognuno di noi, e si fa grazia, dono, sicurezza, pace, sempre.

* * *

Vinta questa battaglia interiore, ogni uomo diventa « operatore di pace » in mezzo agli altri uomini. E nel mondo — superate le dighe d'ogni egoismo — scenderà, come dice la parola di Dio, « un fiume di pace ». SIA QUESTO IL SEGNO E IL DONO DEL BUON NATALE!

D. Resi

La PAROLA del PARROCO

Agli alpini nella domenica 14 ottobre 1973

Chi sono gli alpini? Rispondo con due episodi. L'8 settembre 1943 la medaglia d'oro. St. Renato Del Din, salì sulle montagne e si aggregò alle formazioni della resistenza. A chi l'aveva invitato a passare dalla parte opposta disse: « Si giura una sola volta in vita ».

Durante un'azione notturna, rimase gravemente ferito. Prima che spirasse gli amministrai l'estrema unzione e gli impartii l'assoluzione. Due giorni dopo i funerali che riuscirono imponenti per partecipazione di folla. Quella grande folla non era affascinata dal nome del caduto che non conosceva ancora, ma dall'ideale per cui era morto. Prima di lasciare il camposanto diedi un'ultimo sguardo alla tomba; la bara era scomparsa sotto una marea di fiori e dai fiori spuntava un cappello, un cappello di alpino.

Renato Del Din era un idealista. Su una foto aveva scritto: « Al mio papà con la promessa di non mancare mai all'onore del nostro nome ».

Su un vecchio quaderno aveva scritto: « Parliamo spesso di onestà. Non ci stancheremo mai abbastanza di questa parola, così spesso malintesa ». Renato pagò di persona il suo attaccamento al dovere, alla divisa e alla parola data. Il ferro e il cemento stanno corrodendo gli ideali più nobili. Il tecnicismo e la civiltà dei consumi minacciano di spegnere i valori morali. Renato Del Din scrisse: « Il sudiciume morale che vuole appannare ogni virtù sparirà se in noi stessi troveremo la forza di cancellarlo ». Dalla tomba di un alpino sale a noi un monito: impedire che la fiamma degli ideali si spenga; conservare vivi i valori morali che sono la salvezza della famiglia, della società, la molla d'ogni progresso umano.

Una sera, uscendo dall'ospedale vidi entrare un alpino, sorretto da un uomo. In un incidente stradale aveva perduto il braccio destro. Quando gli fui vicino mi dice: « vada nella macchina a prendere il mio braccio: « In attesa del medico lo feci coricare sul lettino del pronto soccorso. Quanta pena mi fece quel braccio troncato, ma il coraggio di quel alpino mi aveva stupito e commosso. Non una lacrima, non un gemito di dolore, non una parola di imprecazione.

Desideri non appagati, speranze deluse possono generare amarezza e angoscia. La professione coraggiosa della fede, la fedeltà al dovere, la generosa dedizione al bene altrui, l'accettazione serena delle prove che la vita offre esigono forza d'animo e di carattere che si acquistano giorno per giorno.

Renato Del Din scrisse: « Il dolore è il vero compagno dell'uomo. Il nostro destino vuole che più o meno, tutti si venga colpiti da un dolore nel quale chi crede si rafforza e chi non crede si abbatte ».

Dopo la messa sarà deposta una corona al monumento dei caduti.

Tra i caduti ci sono degli alpini. Dalle nevi del monte Grappa e dalle doline del Carso, dal fango delle trincee alle steppe della Russia mille e mille mani si portendono verso di noi per dirci: « Onorate la nostra memoria conservando intatti quegli ideali che hanno guidato la nostra vita e illuminato i nostri sacrifici ».

A voi alpini hanno insegnato a cantare, perchè il canto rende il passo più leggero, il cuore più sereno e la fatica sopportabile. Auguro che ogni vostro raduno si trasformi in un canto, il canto dell'amicizia e della fraternità.

La festa del ringraziamento

In occasione della festa del Ringraziamento, dopo il discorso dell'assessore Mizzau, il parroco impartisce la benedizione a trattori e macchine presenti in piazza.

Il ringraziamento per la buona annata agricola dev'essere rivolto al Signore da tutti: agricoltori e non agricoltori perchè dei prodotti dei campi traggono beneficio tutti i cittadini »: così il celebrante don Prima Sabbadini Vicario Foraneo rivolse la sua parola ai fedeli che gremivano la chiesa, nell'omelia del vangelo. Elogiava la silenziosa categoria e la chiamava fortunata perchè a contatto con la natura è artefice con Dio dei beni agresti.

All'offertorio ragazze in costume hanno portato all'altare i prodotti della terra in magnifici cestelli, mentre la cantoria locale eseguiva scelta musica del m.o Perosi.

Dopo la Messa il Sacerdote benedì i trattori e le altre macchine parcheggiate sul vasto piazzale del Municipio.

A questo punto ha preso la parola l'oratore ufficiale il dott. A. Mizzau Consigliere Regionale. Ha messo in risalto come la categoria benchè diminuita numericamente non è ancora parificata agli altri ceti sociali. Il confronto poi dei prezzi attuali non sono normali rispetto ad altri settori e pertanto si è detto consapevole delle difficoltà in cui la gente dei campi si trova ad attraversare. Chiuse il suo intervento indicando che solo nell'unità sindacale potranno aprirsi alla categoria tempi migliori.

Alla cerimonia erano presenti con gli agricoltori, il sindaco C. Fabris, il Segretario Comunale, i Consiglieri Di Filippo, Mazzolo, Tosolini, i rappresentanti comunali della coldiretti Genero, Vidoni, il presidente della Cassa Mutua cold. Bertuzzi il m.llo dei CC. Rognoni, e tanta gente.

ANNO SANTO: un'occasione di rinnovamento

Il 2 dicembre, prima domenica di avvento, si apre in tutte le Chiese del mondo l'Anno Santo che si concluderà a Roma nel '75.

L'evento è ormai entrato nel cuore della Chiesa e si sa che l'istituzione non ha altre finalità che RINNOVARE e purificare le coscienze dei fedeli e il volto della Chiesa.

Gli uomini, oggi più che mai avvertono la loro grandezza soprattutto tecnologica e scientifica, ma anche la loro estrema povertà morale e spirituale.

Bisogna rifare quindi l'uomo dal di dentro. E' ciò che il vangelo chiama conversione, chiama penitenza.

Questo Anno Santo deve essere per tutti un processo di autorinascita un momento di grazia, che di solito non si ottiene se non a capo chino (così ha detto il Papa).

Il santo Padre, con una immagine efficace lo ha paragonato ad un « cammino spirituale di fede, di riflessione di conversione » che nella penitenza e nelle opere di carità deve disporre gli animi alla RICONCILIAZIONE universale, vale a dire a tutti i livelli.

Riconciliazione ecclesiale: che comporta una revisione coraggiosa di molte situazioni carenti e la ricerca di nuovi rapporti all'interno della comunità.

Riconciliazione sociale: che presuppone la denuncia di tutti gli sfruttamenti e le manipolazioni dell'uomo in nome del profitto, dell'ideologia, della tecnica.

Riconciliazione cosmica: ritrovare cioè la capacità di leggere nella natura i segni dell'equilibrio voluto da Dio e di imparare nuovamente ad amare le cose semplici e belle facendo di tutto un buon uso ».

Tutto questo presuppone in ciascuno, una disponibilità radicale alla grazia e quindi al rinnovamento interiore « Sarà come quando in una stanza buia noi accendiamo la luce » ha detto ancora il Papa. Così può avvenire nello spirito dell'uomo se la luce della fede riappare dentro di lui. Un'impresa non facile, alla quale però non possiamo rinunciare.

Zoratti Enilde

Cristo vive nella Chiesa

L'opera di Cristo non è finita. Continua ancora. E si attua nella vita della Chiesa. La Chiesa è la presenza viva ed operante di Lui. E' il Cristo vivo, coetaneo di tutte le generazioni umane.

La Chiesa vuol essere una trasparenza di Cristo. L'immagine della trasparenza serve ad indicare questo grande impegno. Pensa ad un vetro trasparente e terso: non nasconde, non deforma, fa vedere, si lascia attraversare dalla luce. Così è la Chiesa. Anzi, è assai di più, perchè non solo esprime Cristo e la sua Parola, ma ce ne comunica la vita. E' attraverso la Chiesa che Cristo vivo diventa nostra vita e ci salva.

Nei documenti conciliari del Vaticano Secondo, la Chiesa è chiamata « sacramento di salvezza ». Che cosa vuol dire? Dopo quanto abbiamo detto, non dovrebbe essere difficile intuirlo. Dio vuole la salvezza di tutti gli uomini. Questa salvezza consiste in una comunione di vita: comunione degli uomini con Dio, comunione degli uomini tra loro. Ne è Cristo l'autore e il promotore. E lo è per mezzo della Chiesa.

Forse tu pensavi che la parola « sacramento » servisse solo a indicare quei sette riti che conosci e che vanno dal Battesimo alla Unzione degli Infermi. Certo: quelli sono i sacramenti. *Sono i momenti forti, i punti di emergenza della azione di Cristo nella vita dell'uomo per l'attuazione della salvezza. Ma non puoi pensare che Cristo compia la sua opera di salvezza solo quando si celebra un sacramento. Egli è sempre Colui che salva. E lo è nella Chiesa, la quale diventa, perciò il suo grande sacramento, perchè ne* è segno e strumento vivo. *Lo esprime, lo manifesta, lo fa conoscere, cioè ne è segno. E ce ne comunica l'amicizia, la forza, la vita: cioè è strumento vivo di Cristo vivente.*

Comprendi ora come la Chiesa riesce a realizzare, con tanta maggiore efficacia, la missione affidatele quanto più vive in intima comunione con il suo Signore, si nutre della sua Parola e della sua Vita, è fedele ad esse e le riflette luminosamente sul suo volto (LG 1).

Comunità parrocchiale: sarà cristiana?

Molti di voi da qualche anno a questa parte si saranno certamente accorti di una « piccola » variante comparsa sui testi liturgici, nelle parole dei sacerdoti, nei giornali, nei dibattiti, ecc.: non si parla più di « parrocchia », ma di « comunità parrocchiale ».

Ma la differenza tra le due espressioni è formale o sostanziale? Che vuol dire comunità? Per noi significa vivere insieme, soffrire insieme, lavorare insieme e insieme lottare per quella classe di persone sfruttate, indifese e più esposte alle ingiustizie, alle violenze e ai soprusi dei potenti, uniti dalla fede comune in Gesù Cristo, che proprio per difendere questa classe di deboli ha pagato di persona con la sua vita.

Perciò crediamo che nella nostra parrocchia non si possa parlare ancora di comunità, finchè ognuno di noi non farà una scelta ben precisa e non sentirà il dovere di difendere i diritti di queste persone. Se continuiamo a fare soltanto elemosine e non ci rendiamo partecipi della loro vita per non compromettere la nostra tranquillità privata, i poveri rimarranno sempre poveri e noi dei buoni cattolici non cristiani.

Noi non vogliamo che questo rimanga un bel discorso, ma vogliamo che tutti assieme, voi e noi, fossimo disposti a crescere come vera comunità cristiana, non più come parrocchia. Riteniamo che lo stesso « bollettino parrocchiale » e il « consiglio parrocchiale » debbano essere due iniziali strumenti per cominciare a prendere coscienza, a discutere e di conseguenza ad intervenire di persona sui problemi che gravano sulla nostra comunità. Pensiamo che a questo punto stia a ognuno di noi scegliere se continuare la solita vita tranquilla che ci piace tanto o se in Cristo rinunciare ad essa per i fratelli.

PAROLA DI DIO

O Figlio, quando fai del bene, non muovere rimproveri; al tuo dono non aggiungere parole che rechino dispiacere (Ecclesiastico 18,15).

La carità è longanime, la carità è benigna, non è invidiosa, la carità non si vanta, nè s'insuperbisce; non rifiuta mai nessun servizio, non cerca il proprio interesse, non s'irrita, non tiene conto del male che riceve, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto spera, tutto sopporta (1 Corinti 13,4-7).

Cerimonia degli alpini per il nuovo gagliardetto

Cerimonia a Basiliano per l'inaugurazione del nuovo gagliardetto degli alpini: sono intervenuti, con un picchetto armato del battaglione Gemona di stanza a Pontebba e la fanfara della brigata « Julia », il ten. col. Grusovin comandante il reparto «Julia» di Basiliano; il ten. col. Romano con un reparto di alpini, il sindaco di Basiliano Fabris, il maresciallo dei carabinieri Rognoni, il magg. Fant, il magg. Pontoni, il vice presidente della sezione Ana di Udine con il labaro, una ventina di gruppi Ana viciniori con gagliardetto, reduci, ex internati, bersaglieri in divisa, amministratori e la cittadinanza.

Dopo la sfilata e la deposizione d'una corona al monumento ai Caduti in piazza del Municipio, di fronte alla chiesa, il vicario foraneo don Primo Sabbadini ha celebrato la messa al campo. Al Vangelo ha rivolto un nobilissimo discorso di circostanza mettendo in giusta luce la fede di due alpini che egli ebbe la ventura di assistere in tempo di guerra, e della vivacità di questa gente meravigliosa che anche nella fatica trova la forza di superarla coi loro canti tradizionali. All'elevazione il coro « Aquilèe » ha eseguito Stelutis Alpinis fra la commozione generale. E' seguita la benedizione del nuovo gagliardetto: madrina la vedova d'un alpino, Severina D'Odorico, con a fianco gli alfieri d'onore Gino Nobile e Pietro De Paoli.

Ha preso per primo la parola il sindaco Fabris che ha porto il saluto dell'amministrazione e della popolazione del Comune formulando i migliori auguri per il nuovo gruppo. L'oratore ufficiale magg. Fant, dopo un minuto di raccoglimento per due alpini scomparsi, Giuseppe Dominici, deceduto 5 giorni prima e Italico Mattiussi deceduto da un giorno, ha esaltato lo spirito di corpo che pur nell'esuberanza è capace di dare un'ottimo contributo all'amicizia che si rinsalda in questi lieti incontri ed ha invitato tutti al raduno degli alpini che avrà luogo a Udine.

La riuscita cerimonia è stata diretta dal capo gruppo Agostino Gusmai coadiuvato dai consiglieri comunali e dal maresciallo della Julia Convertini. La popolazione aveva esposto il tricolore ad ogni finestra e alcune signorine appuntavano a tutti la coccarda ricordo. E' seguito il tradizionale « rancio ».

Un momento della messa, seguita dalla benedizione del gagliardetto della sezione Alpini di Basiliano.

Celebrato il 4 novembre

Con sincerità e schietto patriottismo, Basiliano, ha celebrato la ricorrenza della data della fine della guerra 1915-1918 e il ritorno delle truppe italiane (cavalleria e bersaglieri, la mattina del 3 novembre 1918, liberatrici dall'invasione).

Autorità e popolazione hanno assistito al rito religioso nella chiesa parocchiale di Basiliano dove al vangelo don P. Sabbadini Vicario Foraneo, ha pronunciato parole di sentito ricordo per i cari caduti e di pace e amore per tutte le genti. In piazza al monumento, dove era schierato in armi un reparto della « Julia » di stanza a Basiliano sono state deposte corone di alloro dei combattenti, delle FF.AA., dell'Amministrazione Comunale. Il Sindaco ha brevemente rievocato il profondo significato della ricorrenza. In tutte le frazioni in mattinata sono state celebrate funzioni di suffragio e deposte corone ai monumenti. Alle ore 15.30 a Variano sul Parco della Rimembranza dopo il servizio religioso è stato letto il Bollettino della Vittoria e onorati i caduti con la deposizione d'una corona.

BARBANA

A Barbane animis buinis
a Barbane a vin di là
nus invide la Madone
vin di lale a visità

così cantavano i 221 pellegrini di Basiliano che con tre autocorriere e 14 automobili si recavano anche quest'anno 29 settembre all'antico santuario di Barbana a sciogliere « IL VOTO FATTO NEL 1800 DAL POPOLO DI PASIAN SCHIAVONESCO », come ricorda un quadro collocato su una parete della chiesa accanto agl'innumerevoli quadri P.G.R.

A Grado 4 vaporetti caricarono i pellegrini e li portarono al santuario. A riceverli come sempre sulla riva dell'isola era padre Corrado che processionalmente li accompagnò in chiesa per il primo saluto alla Madonna. Dopo la refezione, portata da casa, alle 10 S. Messa durante la quale tutti si accostarono alla S. Comunione, mentre padre Corrado dopo aver rivolto il suo cordiale saluto al numeroso pellegrinaggio esortò ad aver fiducia nella Vergine e per qualunque necessità mettersi sotto la sua divina protezione.

Terminata la messa è la volta delle cartoline-ricordo da spedire a casa e agli altri parenti lontani. E' ora di ripartire: suonano le campane e i fedeli cantano:

simpri a sunin ches cjampanis
simpri in fieste lor a stan
a saludin chei che vegnin
a saludin chei che van.

Sulla riva sono attraccati i vaporetti che ricaricano i pellegrini e in fila indiana li riportano a Grado.

Le tre autocorriere faranno nel pomeriggio una visita a Redipuglia, Cividale e a Tarcento.

E alla sera all'imbrunire tutti in chiesa a Basiliano a ringraziare il Signore del buon viaggio e a cantare alla Madonna:

Santa Maria di Barbana
ora pro nobis.

Gentile invito ai genitori e ai ragazzi

Gli insegnanti della Scuola Media e delle Elementari hano come programma d'insegnamento « Ricerche dell'ambiente locale ».

Orbene gli studenti quando ricevono questo compito sciamano come api in cerca di notizie su Basiliano: benissimo.

In merito il « BOLLETTINO PARROCCHIALE » in questi 13 anni ha pubblicato tante notizie su Basiliano che qui di seguito ricordiamo:

Agosto 1962 - La Filodrammatica
Dicembre 1962 - Nota Storica
Dicembre 1962 - Riandando al passato
Febbraio 1963 - Documenti di storia locale
Aprile 1963 - La chiesetta di San Marco
Giugno 1964 - La Caserma dei CC.
Aprile 1965 - La croce astile
Agosto 1965 - La Chiesa Parrocchiale
Giugno 1966 - Sacerdoti oriundi di Basiliano
Giugno 1966 - ab. Giuseppe Greatti
Marzo 1967 - L'altare maggiore
Dicembre 1967 - Il voto di Barbana
Aprile 1968 - La Parrocchia
Agosto 1968 - La piazza del mio paese
Novembre 1969 - Centenario della dedicazione della Chiesa - Inaugurazione dell'organo (monografia)
Luglio 1970 - Borc Major
Marzo 1971 - Sac. Giuseppe Vasinis
Marzo 1970 - Le visite Pastorali
Marzo 1972 - Bellina don Giacomo
Marzo 1972 - Antiche cronache di Basiliano
Dicembre 1972 - Le rogazioni
Settembre 1973 - Borc Vissandon

In ogni numero è stata inserita una breve cronaca dei maggiori avvenimenti locali.

A molti ragazzi è stata consegnata la pubblicazione edita dalla Cooperativa di Consumo « Epigrafi a Basiliano ».

Il Comitato Festeggiamenti nel 1972 ha riportato nel suo pieghevole una pagina sull'origine di Basiliano.

Se i genitori e i ragazzi hanno cura di custodire questi bollettini e le altre pubblicazioni, trovano tutto il maeriale occorrente allo svolgimento del tema assegnato dai loro sigg. insegnanti.

In ogni casa ci dovrebbe essere una piccola bibliotechina dove si tengono bene i libri di scuola, un buon libro di lettura, i ricordi di casa, fotografie qualche lettera dei nostri cari e il Bollettino Parrocchiale, le monografie.

La cultura non s'improvvisa, si fa un po' alla volta.

E di una popolazione colta e bene educata, tutti hanno stima e rispetto.

IL VOSTRO PARROCO

MADRE

C'è una **donna** che ha qualcosa di Dio:
per la immensità del suo amore,
e molto dell'angelo: per la instancabile sollecitudine dei suoi riguardi;

una **donna:** che essendo giovane, ha la riflessione di un'anziana e nella vecchiaia, lavora con il vigore della gioventù;

una **donna:** che se è ignorante, scopre i segreti della vita con più sicurezza che un savio; e se è istruita, si accomoda alla semplicità dei bambini;

una **donna:** che essendo povera, si soddisfa con la felicità di quelli che ama; e, essendo ricca, darebbe con gusto il suo tesoro per non soffrire nel suo cuore la ferita della ingratitudine;

una **donna:** che essendo vigorosa, si indebolisce con il vagito di un bambino; e, essendo debole, si riveste con la bravura del leone;

una **donna:** che mentre vive, non la sappiamo stimare, perchè al suo lato tutti i dolori si dimenticano; però, dopo morta, daremmo tutto quello che siamo e tutto quello che teniamo, per guardarla di nuovo un solo istante, per ricevere da lei un solo abbraccio, per sentire un solo accento delle sue labbra...

Di questa **donna** non chiedetemi il nome, se non volete che bagni con le lacrime il vostro foglio, perchè io l'ho vista passare nel mio cammino!

Quando cresceranno i vostri figli, date loro questa pagina, e loro, coprendo di baci la vostra fronte, diranno che un simile viaggiatore, in paga della sontuosa ospitalità ricevuta, ha lasciato qui per voi e per loro, un bozzetto del ritratto di sua **madre!**

RAMON ANGEL JARA
vescovo cileno e canonico argentino

NEL MONDO DELLE SCUOLE

SCUOLA MEDIA

La partenza del prof. Fattori

Il sig. preside prof. Tarcisio Fattori dopo 10 anni ha lasciato la direzione della nostra Scuola ed è stato trasferito a Nimis.

A sostituirlo è venuto il sig. prof. Alessandro Romanelli.

Al prof. Fattori la nostra sincera riconoscenza per il buon lavoro svolto in mezzo ai nostri ragazzi, al professor Romanelli il nostro benvenuto.

Alunni iscritti nell'anno 1973-1974

Prime classi n. 4	alunni n. 86
Seconde classi n. 3	alunni » 69
Terze classi n. 4	alunni » 67
Classi n. 11	alunni n. 222
Insegnanti n. 24.	

Preside: prof. Alessandro Romanelli
Segretario: rag. Sergio Sambo.

SCUOLE ELEMENTARI

Località	Classi					Tot.	
	I	II	III	IV	V		Ins.
Basiliano	16	16	16	14	18+19	=89	6
Basagliap.	4	9	6	10	6	35	3
Blessano	15	10	11	13	15	64	5
Orgnano	5	8	7	5	—	25	2
Variano	12	14	19	15	13	73	5
Vissandone	5	10	12	11	—	28	3
Villaorba	7	6	9	11	14	47	4
Totali	64	73	80	79	85	381	28

I ragazzi della classe quinta di Orgnano n. 10 vengono a Basiliano con lo Scuolabus.

I ragazzi della classe quinta di Vissandone n. 5 vengono a Basiliano con lo Scuolabus.

Direttrice sig. Leotta Pagnutti Esilda.
Segretario sig. Rino De Stefano.

Nove regole sicure per morire giovani

Se ci tieni a morire giovane, regolati nel seguente modo:

1) Preoccupati prima del tuo lavoro e poi della tua persona.

2) Torna al lavoro la sera dopo cena.

3) Portati a casa un bel po' di lavoro da sbrigare.

4) Durante i pasti parla sempre d'affari con i colleghi.

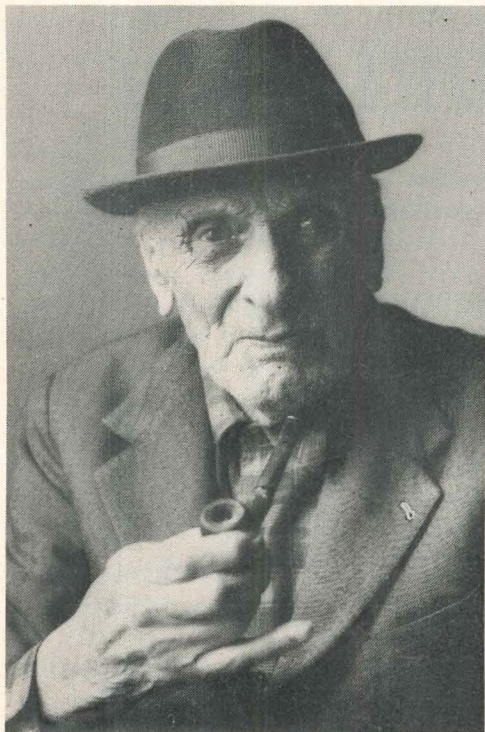
5) Evita di distrarti con la musica o con altri passatempi, sarebbe tempo perduto per i tuoi affari.

6) Prendi meno vacanze che puoi.

7) Non rifiutare nessun invito. Intervieni a tutte le riunioni, a tutti i banchetti, a tutte le sedute di comitati e di commissioni.

8) Non delegare mai ad alcuno i tuoi poteri. Cerca di fare tutto tu, di portare da solo il peso di tutte le tue responsabilità.

9) Soprattutto sii convinto e ricordati che tu sei una persona insostituibile.

Non c'è dubbio che se seguirai queste norme di condotta, la tua società dovrà prima o poi, cercare qualcun altro al quale affidare il tuo lavoro.

Una caratteristica immagine di Eugenio D'Agostina che il prossimo 10 marzo entrerà nel 100mo anno di vita. E' il cittadino più vecchio del Comune. Auguri Genio di arrivare al traguardo.

ALBO D'ORO DELLA CARITA'

Pro Bollettino

Cum Loris 1000; Pontisso Romano 10 mila; Pontisso Bruno 5000; Fabbro Antonio 1800; suor Germana 2000; Salvador Emilio 1000; Bini Lidia 2000; Orlandini Ada 2000; Nadalini Gino 1000; D'Agostina Pierino 2000.

Pro Chiesa

In memoria di: + Chiandussi Angelo offerenti 20.000, figlie, generi e nipoti 7500, parenti Della Mora 5000, fratello Eigidio 5 mila, nipote Marcello 5000; + Mattiussi Italico offerenti 36.000, don Luciano 5000; + Fabris Severino N.N. 1000; + Cecconi Camillo coscritti 9000, offerenti 50.000; famiglia 5000; + Da Lio ved. Zuin Elena fam. 10.000, offerenti 20.000; + D'Agostina ved. Mazzolo Amabile fam. 5000, offerenti 27 mila; + cav. uff. Plinio Palmano il dott. Manganotti 5000; + Dominici Rosalia offerenti 16.000; fratelli e sorella 2500; + Nobile Giovanni 2000.

Matrimonio di: Galvagno Franca 5000, Mazzolo Esterino 5000; Fabbro Denis e Donato Daniela 2500; 25° di Fabbro Osvaldo e Iole 3.500.

Offerte varie: Nobile Valmore 2000; fam. di v. Pellico (sett.) 8500; Micoli Maria 2200; N.N. 10.000; Pittini Maria 5000; N.N. 2 mila; Liano Pietro 5000; Turco Ettore 2000; Campi Lucia 1000; Della Longa Veronica e Guerrino 10.000; Alpini 5000; Cecconi Pietro 6000; fam. di v. Pellico (ott.) 8500; Di Filippo Anita 3500; Tosolini Emilio; Morassi Riccardo e Lollo Adolfo 70.000; N.N. 3000; Mattiussi Ezio 5000.

Pro riscaldamento

Giracasa Ines 5000; Urbano Enzo 3000; Greatti Romolo 3000; Serafini Eugenia 2 mila; Micoli Maria 2000; Nobile Armellina 3000; Bertossi Elena 10.000.

Pro Asilo

In memoria di: + Dominici Rosalia cognato Enea 5000, fratelli e sorella 2500, offerenti 20.000; + cav. uff. Plinio Palmano il dott. Manganotti 5000; + Chiandussi Angelo offerenti 23.350, figlie, generi e nipoti 7500, parenti Della Mora 5000, fratello Egidio 5000, il nipote Marcello 5000; + Mattiussi Italico offerenti 41.000; don Luciano 4000; + Cecconi Camillo coscritti 9000, offerenti 58.850, la fam. 5000; + Da Lio ved. Zuin Elena fam. 10.000, offerenti 40.000; + D'Agostina Amabile ved. Mazzolo offerenti 36.000; fam. 5000; 25° di matrimonio di Fabbro Osvaldo e Iole 3500; Salvador Sesto 4000; Greatti Luigi (macelleria) 10.000; Pittini Maria 5000; matrimonio di Fabbro Denis e Donato Daniela 2500; N.N. 2000.

DIZIONARIETTO

Automobilista: persona che dopo aver visto un incidente stradale, guida con prudenza per mezzo chilometro.

Bottiglia: l'unica cosa che i beoni sono disposti a esaminare fino in fondo.

Caos: aula scolastica quando il professore è uscito un momento.

Eco: nome comune di genere femminile; infatti vuol sempre avere l'ultima parola.

Vacanze: periodo di tempo che cominci a goderti soltanto quando stanno per finire.

Ci hanno lasciati

CHIANDUSSI ANGELO

di anni 76 è morto all'ospedale civile di Udine dov'era da alcun tempo ricoverato. Combattente della prima guerra mondiale era cavaliere di Vittorio Veneto. La salma fu accompagnata alla chiesa per le esequie e al camposanto dai suoi numerosi familiari, ex combattenti e dai parrocchiani.

MATTIUSSI ITALICO

di anni 63 è deceduto nella sua casetta costruita con tanti sacrifici. Lavorava presso l'Amministrazione Militare. Da un anno era sofferente. Alle esequie oltre ai parenti intervennero gli amici di lavoro e la nostra gente.

CECCONI CAMILLO

di anni 51 morì improvvisamente a Udine dove abitava con la moglie e le due figliolette. Svolgeva la sua attività alla funivia di Monte Lussari. Alle onoranze funebri intervennero i suoi cari, i padri del santuario, alcune suore, i dirigenti della funivia, ex carabinieri e molto popolo.

NOBILE GIOVANNI (agnolet)

di anni 80, ci ha lasciati quasi improvvisamente. La consorte era morta quest'inverno. Fu combattente della prima guerra mondiale era cavaliere di Vittorio Veneto. I funerali si svolsero a Basiliano con larga partecipazione di cittadini.

DA LIO ELENA ved. ZUIN

di anni la trovarono morta nel letto di buon mattino con la corona del rosario in mano. Aveva avuto tanta miseria e fece tanti sacrifici per allevare i suoi figlioli. Lascia di se un buon ricordo. Come sempre larga fu la partecipazione di parrocchiani alla funzione funebre.

D'AGOSTINA AMABILE ved. MAZZOLO

di anni 93, s'è spenta come fa un lumicino rimasto senz'olio. Era l'ultima della vecchia generazione del « curtîl di duche ». Donna semplice, di fede, affezionata alla famiglia. Alle onoranze funebri intervenne con i parenti tanta gente.

DOMINICI ROSALIA

di anni 71. Primogenita di famiglia povera. Ha conosciuto solo sacrifici ed ha vissuto lavorando e assistendo diuturnamente il fratello Primo. I presenti alle eseque chiesero pace per la sua anima.

BOLLETTINO PARROCCHIALE
Edizione di Basiliano

O. BURELLI, direttore responsabile
Autorizzazione Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948
ARTI GRAFICHE FRIULANE - UDINE - VIA TREPPO, 1